

LE CAUSE CELEBRI
La donna tagliata a pezzi, a Verona.

L'interesse che il pubblico dimostra per le cause giudiziarie non è cosa nuova. In ogni epoca fu così, e basterebbe ricordare per tutti il famoso processo « della collana della regina » discussosi a Parigi nel



Il Tenente Trivulzio.

1785 durante il quale la Francia intera non viveva, si può dire, che per esso. Infatti un processo è assai spesso un romanzo, un emozionante romanzo vero, vissuto, raccontato in pubblico giorno per giorno in tutti i suoi episodi più minuti.



Il deputato M. Todeschini.

Quale romanzo e quale dramma, ad esempio, più emozionanti della causa che da quasi tre settimane si discute davanti al tribunale di Verona? I fatti sono noti. Il 10 gennaio 1900 furono trovate nell'Adige delle membra umane ancora sanguinanti involte fra



Maria Policante.

vesti e biancheria femminili. I medici dissero trattarsi d'un corpo di donna giovane, donde la certezza, anche per altri indizi, che fosse quello di certa Isolina Canuti scomparsa da qualche dì dalla casa sua. Ragazza di costumi leggeri, la Canuti era stata amante, fra altri, del tenente Trivulzio, donde i sospetti su lui, il suo arresto, il processo e il suo proscioglimento dalla grave accusa.

Dopo molti mesi il deputato di Verona M. Todeschini, socialista e direttore di un giornale socialista, rimise in giro le prime accuse a carico del Trivulzio.



L'attendente Sitara.

L'ufficiale non poteva non querelarsi, ed ecco il processo contro il Todeschini, e che il pubblico segue con curiosità morbosa. Nella città di Giulietta tutti gli abitanti non parlano, non pensano, si può dire, che al processo; e il Trivulzio, il Todeschini, il padre Canuti e sua figlia Clelia, sorella dell'Isolina, l'atten-



Clelia Canuti, sorella dell'uccisa.

dente dell'ufficiale, Sitara, e certa Policante amica dell'uccisa e donna — secondo l'opinione generale — che *ex tutto*, sono diventate figure popolarissime. Il valente pittore Dall'Oca Bianca dal suo posto di curioso ha cercato di fissare per noi su la carta il



Il padre della Canuti.

ritratto morale, lo stato psicologico delle anime di odesti personaggi messi di fronte ai giudici, al pubblico, alla fatalità, e v'è riescito mirabilmente.

RADIAZIONE UMANA

«Lupus in fabula»! Avevamo in questo momento cominciato a discorrere di Tizio, e Tizio svolta ora l'angolo della via. Stavamo per pronunziare un frase e Caio ce la cava di bocca. Ci giunge notizia di una disgrazia capitata ad un nostro parente e noi diciamo tosto: « l'avrei giurato! me lo diceva il sangue ».

Queste coincidenze non sono fortuite: sono effetto della « radiazione umana ».

Per darne un'idea chiara, popolare, paragoniamo la nostra persona ad un lume. Orbene, come il lume irradia la sua luce, così il nostro cervello irradia i propri pensieri. In che modo? Facendo vibrare l'etere, nella guisa stessa che lo fanno vibrare il calore, la luce, l'elettricità, il magnetismo, ecc., che appunto non sono altro che vibrazioni dell'etere. Dirò di più: nell'universo tutti i fenomeni sono dovuti a vibrazioni dell'etere, e tutti i corpi dell'universo sono altrettanti centri di forza, generatori e trasmettitori di moto eterico, di moto cioè che in forma ondulatoria si propaga attraverso l'ambiente generando ora luce, ora calore, ora elettricità, ecc., secondo la velocità delle proprie vibrazioni. Una data velocità corrisponde all'elettricità, una velocità diversa alla luce, una velocità maggiore genera i raggi invisibili e così via. Questi ultimi, per esempio, corrispondono ad oscillazioni eteriche di 288 mila milioni di milioni in un minuto secondo ed anche più, mentre l'elettricità, per citare un altro esempio, è generata da vibrazioni assai meno rapide e che furono calcolate in modo precisissimo a 33.359.730.350 per secondo.

Per tal modo benché i fenomeni dell'universo negli effetti differiscano infinitamente fra loro, nella causa la sola differenza sta, come vedemmo, nella varia rapidità delle vibrazioni eteriche. Il pensiero di un individuo, pertanto, si diffonde all'intorno come onda che si propaga e può trasformarsi via via in ragione della differenza e della resistenza dei mezzi man mano attraversati, finché trovato un mezzo analogo a tutte le altre condizioni necessarie, che ancora non conosciamo, per una « trasformazione reversibile », ivi genera o meglio ricostituisce l'idea.

Tanto la radiazione come la recettività del pensiero è cosa fisiologica ed essa spiega non solo le coincidenze che ho sopra indicate, ma tante e tante altre cose, come la telepatia, la trasmissione del pensiero, ecc. Ricordo un fatto, fra i mille che potrei citare, perché constatato da me stesso. Sedici e più anni fa, a Savona, fui svegliato una notte da strida di una vicina di casa, la quale s'era alzata di scatto dal letto gridando che suo figlio, marinaio, in quel momento naufragava e periva. Tentai, tentammo invano d'acquistarla, assicurandola che non poteva trattarsi che di un sogno e da canto nostro eravamo realmente convinti che così fosse. Passò la giornata nella massima angoscia e verso sera venne informata dalla locale Capitaneria di porto che nella notte precedente era naufragato il bastimento sul quale era imbarcato suo figlio e tutto l'equipaggio era perito. E l'ora del naufragio coincideva coll'ora in cui la povera madre s'era alzata gridando che in quel momento suo figlio periva.

Ora questo fenomeno, del quale posso fare ampia fede, non si può assolutamente spiegare in altro modo se non in questo: che il figlio morendo pensava fortemente alla madre ed il suo pensiero irradiando nello spazio andava a ricostituirsi nel cervello della madre stessa. Fatti di questo genere ne ho appresi moltissimi e certo i lettori della « Domenica » potrebbero aggiungere esempi a migliaia.

Fino a qualche tempo fa si conoscevano soli 3 stati della materia: solido, liquido, aeriforme. Recenti studi dimostrano che a questi tre debbesi aggiungerne un quarto: lo « stato radiante », che consisterebbe in un'attenuazione ulteriore dei tre stati conosciuti. Esperimenti del Crookes hanno dimostrato l'esistenza di questo quarto stato fin dal 1870, ma parecchi fisici mossero allora delle gravi obiezioni alla sua teoria. Senonché dopo l'invenzione del radioscopio o radiometro, inventato dallo stesso Crookes, la di cui teoria si trovò enormemente avvalorata. Il radiometro è uno strumento punto complicato: consta semplicemente di una leggerissima ruota a pale d'alluminio, mobilissima, collocata in un tubo di vetro in cui s'è fatto il vuoto colla macchina pneumatica. Basta esporre quest'apparecchio ad una sorgente di luce o di calore perché la ruota entri in movimento, sempre dalla parte stessa, sempre colla medesima direzione rispetto all'anzidetta sorgente. Che cosa si deduce da ciò? Che le vibrazioni eteriche generanti la luce ed il calore danno luogo ad una proiezione di molecole materiali, le quali, non trovando resistenza stante la rarefazione dell'aria operata nel tubo del radiometro, hanno forza sufficiente per far girare la ruota d'alluminio.